

Mentre dal primo ottobre è scattato l'[aumento](#) delle bollette elettriche del mercato tutelato, come preannunciato dall'autorità di regolazione dell'energia (Arera), **cresce anche il movimento di protesta “noi non paghiamo”** che ha visto la partecipazione di centinaia di persone in tutta Italia, scese in strada per esprimere il proprio **dissenso verso le politiche e le misure del governo**, che non hanno contrastato il rincaro energetico. Le città che hanno aderito alla campagna si sono moltiplicate nelle ultime settimane: da Torino a Roma, da Napoli a Bologna, passando da Palermo, Pisa, Cesenatico e Cagliari, sono decine le città in cui i cittadini hanno manifestato la loro rabbia nei confronti di decisioni politiche considerate contrarie agli interessi della popolazione e dannose sul piano della politica internazionale. I contestatori si organizzano sulle chat di Telegram e la campagna “noi non paghiamo” ha già un [sito](#) ufficiale a cui hanno aderito finora 10.228 persone: l'obiettivo è quello di raggiungere un milione di persone per ottenere la riduzione del costo delle bollette ad un livello accessibile. «Se verremo ignorati - si legge sul sito - il 30 novembre sospenderemo il pagamento di tutte le bollette».

A Torino, in corso Regina Margherita, si è svolta ieri una **mobilizzazione proclamata a livello nazionale** dall'Usb (Unione sindacale di base): «La situazione è grave. La salita dei prezzi è determinata dalla scelta dei governi di restare su posizioni imperialiste e dalla vergognosa speculazione portata avanti dalle imprese. L'energia deve essere pubblica: è l'unico modo per avere un tetto ai prezzi», ha detto Enzo Miccoli di Usb Torino. Stessa situazione si è verificata a Napoli, dove **lavoratori e pensionati hanno bruciato le bollette di luce e gas davanti alla sede di Cassa depositi e prestiti**, in una [dimostrazione](#) organizzata sempre dall'Usb. I manifestanti hanno mostrato ai passanti le loro bollette che sono aumentate notevolmente rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Costi che sono stati giudicati insostenibili e per i quali si chiede un intervento da parte dello Stato. Alle [proteste](#) si è unita anche Cagliari: i rappresentanti dell'Usb, infatti, ieri mattina si sono radunati nel centro della città, sotto il palazzo dell'Enel e dell'Inps per protestare contro il caro-bollette e **denunciare le speculazioni delle multinazionali**. Secondo l'Usb sarda ci sarebbero due strade da percorrere contro l'inflazione energetica e alimentare: fissare una soglia sopra la quale non pagare più l'energia e ricorrere ai tribunali. L'Unione sindacale ha presentato **esposti in procura** per denunciare «tutte le condotte poste in essere dalle società che commerciano gas, energia elettrica e prodotti petroliferi ai danni della collettività nel silenzio più assordante di enti e ministeri preposti al controllo che dovrebbero intervenire». Inoltre, i promotori hanno chiesto spiegazioni «sulle speculazioni di chi giustifica l'aumento dei prezzi sulla base della chiusura dei rubinetti russi».

Si preannuncia, dunque, un autunno “caldo”, in cui manifestazioni e proteste sono appena

“Noi non paghiamo” si diffonde in tutta Italia: bollette bruciate in 15 città

cominciate e destinate ad aumentare qualora le istituzioni apposite non riuscissero a trovare il modo di contrastare una situazione che si può trasformare in una vera e propria “bomba sociale”.

[di Giorgia Audiello]